

Nota Informativa: Lotta alla poliomielite

L'intervento esteso e pluriennale dell'UNICEF e dei suoi partner cooperanti contro la poliomielite è un successo: dal 1988 si registra una diminuzione di oltre il 99 per cento. L'Africa è stata addirittura dichiarata libera dal ceppo selvatico della poliomielite. Ora questi sforzi non devono venir meno, poiché le ultime lacune vaccinali possono causare una nuova diffusione del virus e mettere in pericolo migliaia di bambini. L'UNICEF visita anche le zone più difficilmente accessibili per proteggere tutti i bambini dalla poliomielite selvatica.



©UNICEF/UNO339992/Frank Dejongh

Infezione virale con conseguenze

La paralisi infantile, detta anche poliomielite, è una malattia altamente infettiva causata da un virus. Colpisce il sistema nervoso e può portare alla completa paralisi nel giro di poche ore. In diverse regioni del mondo, questa malattia altamente infettiva è ancora una minaccia per bambine e bambini. Soprattutto i bambini al di sotto dei cinque anni sono a rischio infezione. I bambini portatori di handicap hanno difficoltà ad andare a scuola e ad affrontare la vita quotidiana. Non esiste una cura per questa malattia virale, ma c'è un vaccino che offre una protezione conveniente ed efficace. Per debellare completamente la poliomielite nel mondo intero, tutti i bambini al di sotto dei cinque anni devono ricevere questo vaccino.

Campagna mondiale

Nel 1988, l'UNICEF e l'OMS hanno lanciato una campagna mondiale per l'eradicazione della polio. Allora, 350 000 bambini in 125 paesi in cui il virus era endemico venivano infettati ogni anno. In tutto il mondo, gli sforzi per vaccinare i bambini con un vaccino antipolio, somministrato per via orale, hanno fatto diminuire la poliomielite selvatica del 99,9 per cento dal 1988 e, dei tre ceppi, soltanto uno è ancora



**2,5 miliardi di bambini
vaccinati contro la polio-
mielite selvatica**

**18 milioni di casi
di paralisi
evitati**

in circolazione: il poliovirus selvatico di tipo 1 (WPV1). Esplosioni di casi di poliovirus del secondo tipo – quello di derivazione vaccinale – rappresentano una sfida nella fase finale degli sforzi per debellarlo: nelle popolazioni sotto-immunizzate, infatti, il vaccino in rari casi può mutare in una forma di cui i bambini si possono ammalare. Contagi da poliovirus del tipo 2 non sono imparentati con il ceppo selvatico e non sono indice di una sua ricomparsa.

Grazie all'iniziativa estesa a tutto il mondo, è stato possibile fare il vaccino antipolio a più di 2,5 miliardi di bambini e prevenire così 18 milioni di casi di paralisi: mentre nel 2008 si registravano ancora 1'652 nuovi casi, di cui 1'507 nei quattro Paesi allora endemici – Nigeria, India, Pakistan e Afghanistan – sette anni dopo i casi erano appena 414. Nel 2019 i casi di poliovirus selvatico sono stati 176, esclusivamente in Afghanistan e Pakistan.

L'ultimo miglio

Nel frattempo è stata posta una pietra miliare nella lotta contro la poliomielite selvatica: dal 25 agosto 2020 l'Africa è considerata libera dal ceppo selvatico. L'ultimo caso è stato registrato in Nigeria nel 2016. Tuttavia, per eliminare anche l'ultimo 0,1 per cento dei casi, è necessario compiere ancora grandi sforzi. Infatti il ceppo selvatico è ancora in circolazione in Afghanistan e Pakistan, e numerosi Paesi sono minacciati da un nuovo contagio. Si tratta anche dei Paesi più poveri e popolosi del mondo. Molte zone sono geograficamente isolate o difficili da raggiungere, e non dispongono delle infrastrutture sanitarie necessarie per debellare la poliomielite. Le famiglie non hanno accesso ai servizi di base e di conseguenza i bambini sono poco o per nulla protetti dalle malattie. La carenza dei servizi di vaccinazione, sommata a percentuali elevate di malnutrizione e alla mancanza di acqua pulita e strutture sanitarie, crea condizioni favorevoli al virus che può così diffondersi e causare la paralisi dei bambini a rischio e con scarse difese immunitarie.

Giornate nazionali di vaccinazione

Nel quadro della «Global Polio Eradication Initiative», l'UNICEF coordina giornate nazionali e regionali di vaccinazioni antipolio. Poiché molti bambini vivono in località isolate e non hanno accesso ai centri sanitari, è necessario raggiungerli nelle case e nei villaggi. Decine di migliaia di operatori visitano le aree e i villaggi più isolati, estendendo la copertura vaccinica dei bambini sotto i cinque anni a tutto il Paese e coinvolgendo il governo, le organizzazioni non governative e i volontari.

Non si può abbassare la guardia

Dopo il vaiolo, la poliomielite sarebbe la seconda malattia debellata in tutto il mondo grazie alla vaccinazione. Per realizzare ciò bisogna continuare la lotta contro la paralisi infantile.

Ma finché resta anche un solo bambino contagiato, i bambini di tutti i Paesi sono esposti al rischio di contrarre la poliomielite. Se non si riesce a debellare la paralisi infantile in queste ultime roccaforti rimaste, nel corso di questo decennio in tutto il mondo possono insorgere fino a 200'000 nuovi casi.

La pandemia di Covid-19 acuisce ulteriormente la situazione: in numerosi Paesi si sono dovute interrompere temporaneamente le campagne di vaccinazione. Durante questa pausa restano senza vaccinazione circa 80 milioni di bambini. Si stima che, nonostante tutti gli sforzi, nelle zone più isolate dell'Afghanistan fino a 1 milione di bambini non potranno essere raggiunti dai team addetti alla vaccinazione.

L'UNICEF ha moltiplicato i suoi sforzi per debellare il poliovirus selvatico: la lotta contro la paralisi infantile è portata avanti con campagne informative, migliorando le infrastrutture per la consegna dei vaccini o attuando giornate della vaccinazione.

L'esperienza in fatto di vaccinazioni maturata durante molti anni fa dell'UNICEF il partner più importante di qualsiasi paese in questo campo. Per combattere efficacemente la paralisi infantile, l'UNICEF mette a disposizione i vaccini necessari e garantisce il corretto trasporto del siero in contenitori-frigo. Parallelamente, l'UNICEF istruisce il personale sanitario per le vaccinazioni e fa in modo che i genitori, i responsabili decisionali, gli operatori sanitari, gli insegnanti e i medici sostengano le campagne di vaccinazione.

Maggiori informazioni:

www.unicef.ch

www.polioeradication.org

Ultimo aggiornamento: febbraio 2021

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, vanta un'esperienza di 75 anni nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'HIV/Aids. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori. unicef.ch

Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Pfingstweidstrasse 10

8005 Zürich

Telefono +41 (0)44 317 22 66

info@unicef.ch | www.unicef.ch



per ogni bambino